

Criticità nell'uso dei DPI Dislocamento/rottura di un DPI Alcuni DPI:

Come maschera o gli occhiali possono dislocarsi durante le attività di cura, se una tuta/camice è danneggiata, mantenere la calma, NON continuare a lavorare con il DPI rotto o dislocato compromettendo la sicurezza. In questo caso, allontanarsi immediatamente dall'area contaminata, richiedere assistenza al collega e procedere alla rimozione.

Azioni:

- Disinfettare l'area interessata.
- Procedere con calma al processo di rimozione.

Se un guanto è danneggiato, determinare se il guanto esterno è danneggiato o anche quello interno. Se si tratta solo del guanto esterno, sostituire il guanto strappato. Se un guanto interno è danneggiato disinfettare la parte scoperta e indossare un nuovo guanto interno sopra quello rotto, in modo che la cute non viene a contatto con la tuta durante la rimozione. Segnalare sempre questo come un incidente ad alto rischio.

Svenimento

Se il vostro compagno sviene, fornire assistenza senza rimuovere i DPI. Mai assistere qualsiasi membro del team nella zona contaminata, senza indossare tutti i DPI.

Durante la svestizione, si sono verificati 65 casi di contaminazione (2,2 incidenti / persona). I processi più vulnerabili si sono avuti rimuovendo i respiratori (79,2%), la rimozione dei copri scarpe (65,5%), e la rimozione della cappa (41,3%) La sede più frequentemente contaminata è risultata il collo, piedi e testa.

I DPI “quasi” sempre assicurano la protezione dell'operatore. Dovrebbero assicurare anche la protezione del paziente, dell'ambiente, di terzi; questo risultato dipende molto dall'uso che se ne fa.

Considerate le mani la parte più “pericolosa”, perché sono sicuramente contaminate al termine della procedura di emergenza, possono ricontaminarsi, dopo un lavaggio, in qualsiasi momento. Se abbiamo indossato uno o due paia di guanti non possiamo essere certi che non si siano contaminate, quindi: se avete il sospetto, il dubbio, di esservi contaminati le mani, LAVATELE! Ogni volta che si avvicinano le mani al volto si entra in una fase critica della svestizione, è il momento in cui bisogna avere le maggiori cautele, non ci si deve distrarre ed ognuno dovrebbe trovare il “suo modo” per togliersi le protezioni degli occhi e delle vie respiratorie e/o delle mucose oronasali senza toccare né il volto né i capelli; forse conviene farlo dopo aver lavato le mani.

Due studi di simulazione per confrontare diversi metodi per la vestizione e svestizione. Doppio guanto ha portato a meno contaminazione rispetto al singolo guanto (rischio relativo (RR) 0.36; 95% CI 0.16 a 0.78, di qualità molto bassa) in uno studio di simulazione

Le parti anteriori dei DPI che indossiamo sono probabilmente più contaminate di quelle posteriori o del vertice del capo, ma non è detto che “dietro” non sia avvenuta la contaminazione. Quindi: evitare di toccarsi “davanti” nella svestizione, ma non considerare le mani pulite se avete toccato “dietro”.

Associazione della Croce Rossa Italiana – Organizzazione di Volontariato
Comitato di Gallarate

Sede legale: viale XXIV maggio, 24, 21013, Gallarate (VA)

C.F. e P.IVA 03384840124

tel: 0331 798777

Mail: gallarate@cri.it

pec: cl.gallarate@cert.cri.it

DPI, riutilizzabili o meno, dovranno SEMPRE essere messi “al sicuro” appena tolti: dentro un raccoglitore di rifiuti, dentro un contenitore, dentro una soluzione disinfettante. Dovete predisporre i contenitori per rifiuti PRIMA, per averli a portata di mano quando si renderanno necessari

Guanti, tute, camici e calzari possono essere facilmente ripiegati, anche durante la svestizione, per esporre la parte interna e per ridurli a dimensioni adatte per il contenitore dei rifiuti, ma non vanno mai scossi per ottenere questo risultato

La maschera protegge le vie respiratorie anche quando si effettua la svestizione. Quindi: dovrebbe essere tolta per ultima, fuori dalla zona di pericolo.

La cooperazione, la discussione, la curiosità, l’elaborazione fanno “esperienza”; la standardizzazione permette di verificare i risultati. Elaborate una “procedura” che si adatti alle vostre esigenze e possibilità e rendetela patrimonio comune.

Fonti: Ministero della Salute, formazione